

Commento alla copertina

(doi: 10.1405/91473)

Studi culturali (ISSN 1824-369X)

Fascicolo 2, agosto 2018

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

2/2018

STUDI CULTURALI

SAGGI

Beatrice Sica, *Il Duce e il popolo-cavallo. Politica, pedagogia e propaganda nell'immagine di Mussolini condottiero*

Matilde Flamigni, *Da Haiti a Cuba. Migrazioni, schiavitù e razza nel mondo atlantico (1790-1840)*

Pietro Daniel Omodeo, *Soggettività, strutture, egemonie. Questioni politico-culturali in epistemologia storica*

INTERLOQUI

Traiettorie nell'antropologia culturale in Italia. Una conversazione con Francesco Remotti,
a cura di B. Grüning e M. Santoro

Fabio Dei, *Filosofia più fieldwork. L'antropologia di Francesco Remotti*

ISTANTANEA

Andrea Minuz, *I Ferragnez, le nozze e la celebrazione di Instagram*

MATERIALI E METODI

Nicola Pannofino, *Occhi aperti e chiusi. Il disincantamento del mondo come ideologia dello sguardo*

Daniele Comberiati, *La migrazione artistica dei fumettisti italiani in Francia dagli anni Settanta ad oggi*

RECENSIONI

SCHEDE DI LETTURA

ISBN 978-88-15-27773-2



9 788815 277732

ISSN 1824-369X

Grafica: Alberto Bernini

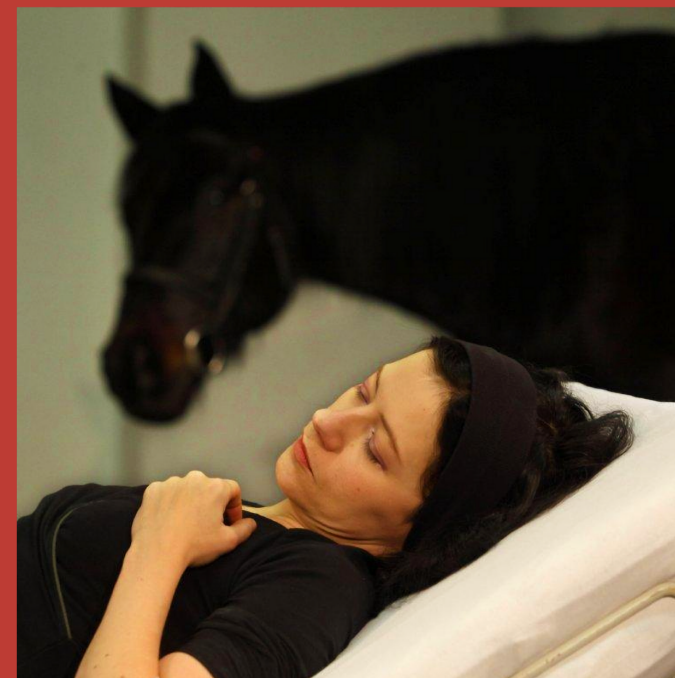
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CN/BO.

 **il Mulino**

2/2018 | STUDI CULTURALI

2/2018

STUDI CULTURALI



Il cavallo del Duce
Epistemologia politica
Intervista a Remotti
Fumettisti italiani in Francia

 **il Mulino**

€ 27,00

Le ricerche di Art Orienté objet (AOo), il duo francese formato dall'artista e antropologa Marion Laval-Jeantet e dall'artista Benoît Mangin, s'ispirano alle pratiche sciamaniche di incontro e metamorfosi con gli animali non umani per investigare i limiti della coscienza incarnata, superare le barriere interspecie, ed elaborare una «eto-etnologia» del vivere comune, attraverso metodi e tecniche della bioarte e della performance. A questo scopo, il duo progetta anche alcune macchine «di contatto», come quella che registra i cambiamenti di stato d'animo attraverso il colore dell'aura elettromagnetica di un corpo umano e animale insieme, quella per meditare sulla sorte degli uccelli migratori, e quella per far parlare gli alberi. Ispirandosi alle teorie del biologo Jacob von Uexküll, in *Felinanthropy* (2007) Marion Laval-Jeantet indossa delle calzature speciali da lei progettate per assumere la postura di un felino e abitare così il suo stesso spazio fisico e percettivo, mentre in *Inversion: Sleeping Among Them* (2008) dorme fra i macachi all'interno di una gabbia dell'istituto di primatologia di Inuyama, in Giappone, per condividere con loro l'esperienza della cattività. In preparazione della performance più nota di AOo, *Que le cheval vive en moi* (Galleria Kapelica, Lubiana, 2011), premio Golden Nica ad Ars Electronica 2011, Laval-Jeantet si fa iniettare per mesi, gradualmente, immunoglobuline equine sotto controllo medico, con l'obiettivo di sottoporsi a una trasfusione finale di plasma di *cavallo* evitando possibili complicazioni, secondo il principio del mitridatismo – da Mitridate re del Ponto, che aveva sviluppato l'immunità al veleno assumendone regolarmente piccole dosi. Anche qui, per incontrare l'animale nel suo *Umwelt*, l'artista indossa dei «trampoli» che terminano con degli zoccoli, sui quali cammina insieme al cavallo in una sorta di rituale che accompagna l'azione vera e propria. Dopo la trasfusione, la performance si conclude con l'estrazione del sangue ibrido dal corpo dell'artista, che viene infine congelato. Laval-Jeantet racconta di aver avvertito una strana iperemotività e irritabilità dopo la performance, di aver avuto grossi problemi di sonno e un senso di infiammazione diffusa: un disequilibrio dovuto all'attraversamento «trans-statico» interspecie e all'assunzione di un *modus vivendi* extra-umano, in contrasto con l'equilibrio omeostatico del singolo organismo.

Federica Timeto

In copertina: Art Orienté objet, *Que le cheval vive en moi*, performance, Ars Electronica 2011, foto di Miha Fras, CC.